

Per aiutarli a sentirsi persone “vive”

L'idea di Loredana era semplice: leggere ogni tanto agli ospiti di quella casa di riposo delle esperienze positive.

È stato come il sole che fa rispuntare l'erba

Da anni avevo abbandonato le pratiche religiose. Ma Dio non era completamente scomparso dalla mia vita. Da ragazza, ammiravo la creazione che mi parlava di lui. Da adulta, attraverso una persona amica, ho scoperto che Dio mi amava e ho sentito l'attrattiva a ritornare in chiesa. Avevo trovato un tesoro che ora dava un senso alla mia vita e per non perderlo ho capito di dover dare una sterzata alla mia vita, mettendomi ad amare il prossimo. Da allora il lavoro che svolgo – sono ergoterapista in una casa per anziani a Castelrotto, un paese arrampicato sul versante est del lago di Lugano – ha acquistato un altro significato. Avrei voluto trasmettere un po' di quella luce che palpitava dentro di me a tutti coloro che incontravo. All'inizio non è stato facile. Spesso mi sentivo respinta da una buona parte dei colleghi, che volevano impedirmi ogni iniziativa che lasciasse trasparire la luce della fede. Per me però nulla cambiava nel cuore. Potevo sempre amare anche coloro che mi contrastavano.

Una volta all'anno tutti i dipendenti hanno un colloquio con i responsabili. Quest'anno, dopo una breve valutazione positiva sui lavori che confezioniamo, passiamo agli obiettivi. Oso esprimere, pur sapendo che i colleghi non hanno la stessa lunghezza d'onda, il desiderio di dedicare più tempo al dialogo con i nostri ospiti.



Sono sorpresa dalla loro risposta. «Notiamo – mi dicono – il bel rapporto che hai con loro, li sai ascoltare, comprendi le loro necessità. Si confidano: sei per loro un punto di riferimento importante. Apprezziamo anche il rapporto che hai con il pastore evangelico, anzi sarebbe bene poter sviluppare ulteriormente la collaborazione con lui».

Propongo allora la mia idea: avere la possibilità di raccontare, leggere ogni tanto agli anziani delle

esperienze positive di vita cristiana, così da aiutarli a sentirsi persone “vive”.

La risposta è positiva: «Allora potresti dedicare il mercoledì pomeriggio a questo, formando dei gruppetti con le persone che lo desiderano. Pensiamo di realizzare anche un giornale della casa, così, oltre ad una rubrica ricreativa e alle attività pratiche, potremmo inserire anche quelle storie di vita e ciò che esse suscitano». Non mi pare vero. È una conquista sognata da anni. Dopo aver iniziato a trasmettere questi flash di vita cristiana, mi accorgo quanto le persone ne godano, quanto siano assetate di esempi veri, autentici. Una volta, la responsabile del reparto apre la porta e dà un’occhiata dentro, mentre sto leggendo, per poi subito ritirarsi. In seguito mi dice: «Non volevo disturbarvi, rompendo il clima di attenzione che ho avvertito fra voi...».

Un’ospite si confida: «Quando sono arrivata qua, sentivo un peso così forte al petto che non mi permetteva quasi di respirare; ora, dopo aver ascoltato queste storie, respiro a pieni polmoni. Ritrovo la forza che certe letture mi davano in gioventù». Intanto fra gli anziani circola la voce su queste occasioni nuove che condividiamo. Una di loro mi interPELLA: «No, io non vengo ad ascoltare. Se penso alla mia vita... sai, ho avuto esperienze molto diverse: altro che libro potrei scrivere!...».

Mi sento un po’ delusa, ma subito correggo il mio atteggiamento e l’ascolto. Le propongo, se lo desidera, un colloquio. Accetta e fissiamo un appuntamento.

È arrivata a novant’anni – vengo a sapere – portando in sé una ferita aperta da quando ne aveva sette. Aspettava il momento di potersene liberare. Quella ferita non era stata mai perdonata, anche perché, essendo non credente, non poteva attingere dalla fede la forza di poterlo fare.

Parliamo del perdono, delle realtà future che ci attendono, dell’esistenza di Dio... Passiamo insieme un’ora e mezzo; alla fine dice di non essersi mai sentita così libera e non finisce di ringraziare.

Il rapporto continua, confida altre vicissitudini in cui sta scoprendo l’intervento di Dio. In breve, sta ritrovando anche la fede.

E così pure con altri. Quando l’età avanza, è difficile superare dolori, torti subiti, ostilità. Quanto a me, mi sto rendendo conto che l’amore che cerco di dare a queste persone è come un sole che a primavera fa spuntare di nuovo l’erbetta sulla terra arida.

Loredana Fraccaroli - Svizzera

Illustrazione di Valerio Spinelli